

# TRA EBRAISMO E CRISTIANESIMO

## Quando Dio chiede aiuto all'uomo

*Il libro di Cattani sul teologo Paolo De Benedetti: mercoledì presentazione in biblioteca*

di Franco de Battaglia

È uno dei libri più affascinanti e importanti degli ultimi anni. Si intitola «Dio sulle labbra dell'uomo». Il sottotitolo spiega: «Paolo De Benedetti e la domanda incessante». È l'uomo che, con le sue domande, porta Dio alle sue labbra e l'aiuta quasi, a rispondere. Le risposte sono dentro l'uomo e dentro la storia. Anche le tragedie aiutano l'uomo a capire come Dio abbia bisogno di lui - voglia lui, voglia muovere le sue labbra - per completare il suo progetto di creazione e di salvezza. L'uomo che sputa Dio dalle sue labbra, invece, la creazione, il mondo, la vita, può anche distruggerli. Auschwitz. Se è così «Dio sulle labbra dell'uomo» non può essere solo teologia, ma è impasto di vita: scelte anche di socialità, di politica.

Il libro, edito da «Il Margine», l'ha scritto Piergiorgio Cattani, 30 anni, traendo spunto dalle ricerche effettuate

per la sua terza tesi specialistica in Filosofia, all'Università di Trento, sul pensiero e l'insegnamento di Paolo De Benedetti, che mercoledì prossimo alle 17.30 alla biblioteca comunale di via Roma parteciperà alla presentazione del volume assieme all'autore. Ma c'è dentro tantissimo di vita personale, di riflessione, di gioia, di riscatto. Cattani è noto nel Trentino per il suo impegno civile e la sua mente limpida, per la volontà determinata con cui supera la sua infermità. È un grande esempio, per tutti. Se molti giovani, annoiati, lo conoscessero cambierebbero vita.

Paolo De Benedetti è parimenti noto, anche se forse non al grande pubblico. È uno dei più acuti pensatori europei sui temi della religione e della vita. È professore di teologia, ma chiamarlo teologo è fargli torto. È un Mae-

stro. Per questo Cattani (come molti, che da anni seguono le sue lezioni presso l'Istituto di Scienze religiose dell'Irc) è rimasto conquistato dal suo pensiero e l'ha sviluppato lungo un percorso compatto e originale. Il sommario del libro avvinca e trascina, fin dal primo capitolo. C'è da dire che De Benedetti non scrive. Tiene conversazioni orali, seguendo un metodo socratico. Gli appunti li raccolgono i discepoli.

Di famiglia ebraica (è cugino dell'editore Carlo De Benedetti) ma di madre cattolica, quindi non ebreo, battezzato per sua scelta a dieci anni, De Benedetti è una sorta di «ponte» fra la cultura cristiana e quella ebraica. Le sue riflessioni guardano ad un futuro capace di rilanciare il «patto» fra Dio e l'uomo, iniziato con Abramo, redento da Cristo, affidato agli uomini di buona volontà.

### L'INTERVISTA

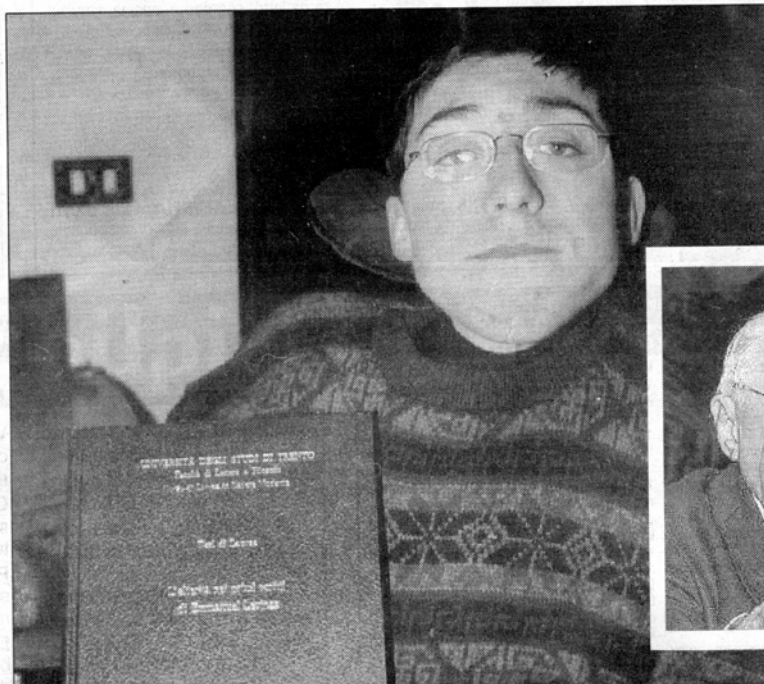
**P**iergiorgio Cattani, perché questo libro su Paolo De Benedetti?

«Volevo presentarne il pensiero, così originale e profetico, anche se non fa notizia. Così legato a Trento, perché vi insegna, ma anche perché la vocazione di Trento, con la sue lacerazioni religiose, la tragedia del Simonino, la frattura del Concilio, "entra" nell'affresco di fede che egli dipinge».

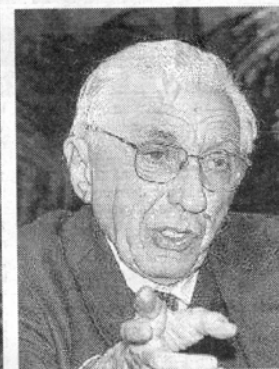
**Chi è De Benedetti?**

«È un Maestro. È un uomo "ponte". Famiglia ebraica, madre cattolica, De Benedetti è un uomo di confine. Ha sempre mantenuto una sua duplicità di appartenenze, senza mai perdere l'identità».

**Identità, un termine che sta diventando pericoloso: lo usano sempre di più i violenti, gli integralisti».**



Piergiorgio Cattani con la sua prima laurea; in basso, il teologo Paolo De Benedetti



li che, pur nell'abisso del male, hanno tenuto accesa la luce di Dio e dell'amore. E hanno "aiutato" Dio, anche nel male, a rilanciare il patto con l'uomo. In questo senso il martirio immenso di Auschwitz - nuovo Gionbe - rilancia "immensamente" l'alleanza fra Dio e Uomo».

È anche il senso della preghiera: l'uomo «aiuta» Dio restituendogli la libertà che da Lui ha ricevuto, stringendo, dalla terra, un nuovo patto che consente a Dio di salvare la creazione. Ma nella creazione non c'è solo l'uomo. Ci sono anche gli animali.

«E invece De Benedetti ripropone un'identità senza paura di viaggiare in territori di confine. In lui si trova conferma che l'identità non è qualcosa di prefinito. L'identità si costruisce».

**Si alimenta, si arricchisce nel confronto.**

«Il fondamento, il punto di partenza sono anche per lui le radici, che stanno, naturalmente, nella Bibbia».

**Il primo capitolo è dedicato a «L'ascolto e la scrittura». Che significa? La Parola prima delle interpretazioni «dotte» dei dottori?**

«L'ascolto viene prima della ricerca teologica e filosofica. Se Dio non avesse parlato noi non sapremmo nulla di lui. Anche la Chiesa deve porsi in ascolto, piuttosto che dibattere su tutto, spesso perdendo la forza originaria della Parola di Dio».

**Nel libro si parla di un «settantunesimo senso» nell'interpretazione della Parola. Che significa?**

«Nella tradizione rabbinica si afferma che la Bibbia ha settanta sensi. Per dire tantissimi. Ma ogni persona con il cuore aperto può trovare nella Bibbia un significato che incide direttamente sulla sua vita: è il "settantunesimo senso"».

**L'interpretazione personale, il relativismo?**

«No. È un approccio più ampio al tema della verità».

**Con Papa Benedetto, si parla molto di relativismo.**

«Bisogna intendersi. Dire che ognuno può raggiungere solo

*«Non è relativismo dire che l'approccio all'unica verità è plurimo»*

## «La Chiesa deve imparare ad ascoltare o perderà la forza originaria della Parola»

un frammento di verità non è negare la verità, ma affermare i limiti della nostra comprensione. Non è relativismo dire che l'approccio all'unica verità non può che essere plurimo. L'ebraismo ha una grande unità, pur nella sua articolazione differenziata di scuole e movimenti».

**L'unica verità si può raggiungere per comportamenti diversi. È una lezione anche per il Cristianesimo? Una strada verso l'ecumenismo?**

«Secondo me sì. Fatico a capire questo continuo insistere sul relativismo. Una Verità esiste. Ma non sono tutte uguali le esperienze e le parole che conducono alla Verità. La Verità si raggiunge nella pluralità».

**Il «settantunesimo senso» lo hanno anche gli ortodossi, gli anglicani: occorre porsi in ascolto?**

«È un po' la strada del Cardinale Martini, quando afferma che il rapporto con l'ebraismo, per i cristiani, è molto più profondo di quello con le altre religioni, e attraverso questo rapporto va ripensata l'ecceziolo-

gia, la cristologia. Le radici ebraiche diventano fondamentali anche per l'ecumenismo».

**Un altro capitolo riguarda il mistero del male: da Giobbe ad Auschwitz.**

«È un tema centrale per De Benedetti. Dopo Auschwitz è cambiata la valenza della Shoah. Non è una valenza solo storica, ma anche teologica».

**Alcuni dicono che portare il problema sul terreno delle categorie teologiche può far dimenticare la storia, i crimini dell'uomo, di un regime.**

«Vero. Il nazismo è stato un'invenzione umana. Se l'uomo non avesse smarrito un senso minimo di umanità, Auschwitz non ci sarebbe stata. Ma nella Shoah si voleva distruggere un intero popolo, quello da cui è nato il monoteismo. Si voleva distruggere Dio per far trionfare gli impulsi pagani del sangue, del suolo, della razza. Si voleva distruggere Dio, quindi un risvolto teologico c'è».

**Cosa è cambiato dopo Auschwitz?**

«La nostra percezione di fron-

te al male. Mentre nella Bibbia il male era un castigo per le colpe, o una purificazione, o la premessa di un bene futuro, dopo Auschwitz non può più essere. I bambini che colpe avevano?»

**Nessuna, ma allora?**

«Si ritorna a Giobbe, che protesta, nel male, la sua innocenza. Gli amici gli dicono: "Non è possibile, una colpa ce l'hai", ma lui tiene duro e alla fine Dio dà ragione a Giobbe che gli ha mantenuto la fede, pur protestando».

**Lo sbocco?**

«Ci sono due strade. O si suppone che Dio tace di fronte al male o, come suggeriscono molti mistici, che Dio s'è fatto debole ed è diventato vittima fra le vittime. Si apre un parallelismo con Bonhoeffer, quando afferma che Cristo ci salva in virtù della debolezza, non della forza. Cristo chiede ai discepoli nel Getsemani: "Non potete vegliare con me almeno un'ora?"».

**Dio chiede aiuto all'uomo?**

«La divinità chiede all'uomo di essere aiutata. I Martiri cristiani e i Giusti ebrei sono quel-

«De Benedetti ha una posizione profetica e il libro gli dedica un capitolo. Tutti gli esseri viventi, anche gli animali quindi, fanno parte della creazione. L'uomo è solo il custode, non il padrone della creazione. Una visione di salvezza non può non comprendere tutti gli aspetti della vita. Non è animalismo, ma comunione fra tutti gli esseri viventi del creato. Ma allora la prospettiva di una resurrezione, non è la speranza sciocca dell'uomo che non accetta la morte, ma diventa un'etica fortissima per il presente. Il "patto" oggi, sulla terra, che diventa resurrezione futura».

**E allora possono risorgere anche gli animali?**

«Perché no? Si prospetta una visione ecologica fortemente ancorata alla religione, all'etica di custodire la creazione, di comparteciparvi. La Chiesa dovrà occuparsi più a fondo di questa responsabilità verso il creato».

**Per questo padre Zanotelli dice che la bomba atomica è «peccato».**

«Certo. Sono questi i veri temi morali, oggi. Distruggere il creato significa distruggere le fonti della vita. Aborti e bomba atomica sono le facce di una stessa medaglia. È una questione di giustizia e benedizione».

**Di benedizione?**

«Se vogliamo aver un rapporto di pace, con gli uomini dobbiamo rispettare il creato. Non è pauperismo. È lo stesso rispetto della vita che si ha verso un bambino, un malato, un ferito. Bisogna rispettare anche la vita degli animali. Perché se considero l'ambiente come una cosa da rapinare, e gli animali come cosa da uccidere, considererò anche l'uomo allo stesso modo, come un mezzo da sfruttare».

*«La salvezza non può non comprendere anche gli animali»*